

tura. È vano voler spiccare voli molto rapidi, forse per regioni ignote, senza aver prima rafforzato la compagine degli organismi dello Stato.

Tutti assistiamo con trepida curiosità ai tentativi di volo dell'uomo nell'aere infinito, e l'anima popolare si commuove forse presaga di un avvenire impensabile; ebbene quegli audaci pionieri anzitutto si allenano con prudenza, si provvedono di forze e di benzina, rivedono il delicato ordigno a che sia forte e spedito, e poi spiccano sicuri il volo ed arrivano alla meta.

Io dunque ripeto che la semplificazione ed il riordinamento dei congegni dello Stato su cui tanto ho insistito ed insisto, è una necessità statale e politica.

Ed un'altra necessità non meno grande è quella di rifare i conti; mai come ora è indispensabile ed urgente, oggi che l'Italia si prepara a spiccare altri voli più arditi, fare i conti di cassa, constatare obiettivamente quali e quante siano le nostre forze vere e reali.

È un dovere imprescindibile di tutto il Parlamento, di tutti partiti, di tutti gli uomini che qui siedono!

Ed ho finito. E ringrazio la Camera della sua benevola attenzione. (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole relatore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha chiesto di parlare per fatto personale: favorisca di indicarlo.

LACAVA. L'onorevole Abignente ha voluto ricordare ed anche esaminare la legge sui tratturi che porta la mia firma; è bene quindi che io rammenti brevemente alla Camera le ragioni che mi indussero alla presentazione di quella legge.

Come l'onorevole Abignente sa, benchè non fosse presente alla discussione, il disegno di legge da me presentato era il risultato delle proposte di due benemerite Commissioni, da me modificato soltanto in due punti. Quelle proposte creavano una Commissione autonoma, che prescindeva dal Parlamento ed una amministrazione, la quale era al di fuori del sindacato del Parlamento; ed io non accettai nè l'una, nè l'altra.

Ma la ragione che mi indusse alla presentazione del disegno di legge fu soprattutto quella di eliminare molte questioni che appunto per i tratturi sorgevano nel Tavoliere di Puglia e quello di conservarli perchè continuamente usurpati.

Dei dieci tratturi quattro, i più grandi, furono conservati, gli altri facenti parte della rete sussidiaria e dei così detti tratturelli non furono aboliti, se non nel caso che non fossero necessari all'uso pubblico, o non trasformabili in strade soggette al percorso del bestiame dalle montagne alle Puglie.

È vero che io ammi nei piccoli tratturi il diritto della legittimazione per quei proprietari che avevano usurpato sì, ma a condizione che ne pagassero il prezzo di stima.

La prima cosa che mi impressionò, fu appunto l'archivio di Foggia che si chiama mi pare...

ABIGNENTE, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore. Dogana.

LACAVA. ... la Dogana di Foggia, dove è una miriade di documenti illustrativi della proprietà pugliese, e che era abbandonata. Io vi riparei prendendo accordi con quella deputazione provinciale.

Feci studiare dal mio ufficio il regolamento e lo esaminai, pregando allora l'onorevole Abignente, così versato in questa materia, di esaminarlo anch'egli.

Egli, e lo dico a suo onore, me ne fece un altro interamente diverso, e dico subito che, dei due regolamenti, trovai quello dell'onorevole Abignente assai più semplice e rispondente allo scopo della legge.

Esso semplificava il servizio, toglieva tante complicazioni che l'altro regolamento creava e specialmente non ammetteva l'aumento di quella tale divisione che il regolamento dell'Amministrazione voleva istituire; per la qualcosa, oltre ad una Direzione generale del demanio, si finiva per istituire altri uffici.

Mi arrestai con la speranza di portare in porto il secondo regolamento propostomi dall'onorevole Abignente.

Ma intanto io abbandonai il Ministero e naturalmente lasciai le cose così come erano al mio successore.

Questo è il fatto personale che ho creduto dover sollevare col mio amico Abignente, unicamente per poter dare alla Camera queste spiegazioni. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).